

Baby-gang e 'maranza'

I minori autori di reati aumentano del 54%

Tutti i dati su Bologna

Il report 'Giovani e periferie' analizza il disagio infantile e adolescenziale
Dalla dispersione scolastica ai ragazzi che non studiano né lavorano
A Borgo-Panigale più adolescenti, Porto-Saragozza è il quartiere 'anziano'

di **Francesco Moroni**

Dopo la pandemia, il tasso di minori tra 14 e 17 anni denunciati o arrestati perché presunti autori di reati è cresciuto del 54%. Un dato che si riflette anche e soprattutto sul fenomeno delle baby-gang e dei 'maranza' senza freni, sotto le Torri, ma anche nel resto del Paese. Il numero spicca nel report 'Giovani e periferie' promosso dall'impresa sociale 'Con i bambini', nell'ambito della campagna 'Non sono emergenza', e presentato ieri mattina nell'ambito della Commissione periferie della Camera dei deputati. Il dossier fotografa insieme con Openpolis e dati Istat il quadro nazionale (e non solo) del disagio infantile e adolescenziale. A partire proprio da baby-gang e maranza, termini di cui spesso si abusa, ma che riguardano un'agitazione crescente condita da violenze, spesso commesse anche da figli di seconda generazione nati in Italia.

Dalla dispersione scolastica, con il 9,8% di ragazzi tra 18 e 24 anni che nel 2024 ha abbandonato precocemente gli studi, ai minori in povertà assoluta, pari al 13,8% (mentre la media di tutte le fasce d'età è al 9,8%). Fino, come detto, all'aumento monstre di reati commessi da minori tra

prima e dopo il Covid: «Se il tasso di presunti autori di delitti violenti denunciati o arrestati dalle forze dell'ordine ogni 100mila abitanti è rimasto sostanzialmente stabile nella popolazione complessiva – si legge nel report –, tra i minori e gli adolescenti il quadro mostra un situazione molto più critica. Nella fascia tra 14 e 17 anni si è passati da una media di 196,61 presunti autori ogni 100mila giovani nel periodo 2007-2019 a 301,87 dopo la pandemia». E «nella fascia fino a 13 anni l'incremento è ancora maggiore, trattandosi di numeri in partenza molto più contenuti: da 2,38 a 6,25 ogni 100mila minori, per un aumento del 163%».

Bologna nei vari indicatori, in confronto alle altre grandi città, rappresenta un esempio virtuoso, che mostra tuttavia un enorme divario tra la situazione in centro e in periferia. Sotto le Torri i giovani tra 10 e 19 anni sono il 7,9% dei residenti totali (la media nazionale è del 9,6%): l'area con più adolescenti è il quartiere di Borgo Panigale-Reno (8,5%), mentre quella con meno ragazzi è Porto-Saragozza (7,1%). Gli abbandoni precoci della scuola riguardano il 12% dei giovani tra 18 e 24 anni e il dato sale al 20,1% tra i figli di persone senza diploma. La quota raggiunge addirittura il 55,1% nell'area del Caab, ma anche in Bolognina, at-

torno all'ex mercato ortofrutticolo (53,8%).

La quota di 'Neet' (*Not in Education, Employment or Training*, acronimo inglese che identifica i giovani che non studiano, non lavorano e non seguono corsi di formazione) è la più bassa tra le Città metropolitane (17,3%) e anche su questo fronte ci sono significative differenze interne. L'area statistica dove il fenomeno incide maggiormente è quella dell'ex mercato ortofrutticolo (47,2%), mentre è più contenuto in zona Scandellara (5,6%). Tutti numeri che delineano profili molto diversi tra le aree più urbanizzate e quelle più periferiche della città, mettendo in risalto soprattutto come il fenomeno del disagio giovanile sia in aumento e come, secondo il report, sia necessaria un'azione che tenga conto anche delle varie differenze a livello urbano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

'CON I BAMBINI' E OPENPOLIS

In Italia il 9,8% di chi ha tra 18 e 24 anni abbandona gli studi precocemente
Nell'area del Caab dato record del 55,1%



Peso: 57%



I lavori della Commissione Periferie



Peso:57%